



B.A.O.N.P.S. – Be Aware On Night Pleasure Safety

(HOME/2014/ JDRU/AG/DRUG/7107)

Organizzazioni coinvolte

- Coop. Sociale ALICE Onlus – COORDINATORE
- Azienda Sanitaria Locale ASL TO4 - PARTNER
- CAD “A.Bertinaria” Consorzio piemontese per la prevenzione e la repressione del doping - PARTNER
- CNCA Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienza - PARTNER
- ECLECTICA Istituti di Ricerca e Formazione- PARTNER
- DROGART (Slovenia) - PARTNER
- APDES (Portogallo) - PARTNER
- FEDERSERD – PARTNER ASSOCIATO
- FIXPUNKT (Germania) – PARTNER ASSOCIATO

Definizione del problema

Nonostante siano perlopiù sconosciute ad istituzioni e professionisti operanti nel campo delle dipendenze, un numero crescente di nuove sostanze psicoattive (NSP) viene prodotto ogni anno e diffuso sul mercato nero delle sostanze illecite (EMCDDA 2016). La maggior parte di queste nuove droghe pare essere diffusa nei contesti del divertimento, quali club e party: i dati presentati nel 2013 dall’Eurobarometro rivelano che il 65% delle persone che dichiarano di aver utilizzato una NSP, afferma di averlo fatto in contesti ricreazionali. (Flash Eurobarometer 401 – Young people&drugs).

Le NSP possono essere considerate ad alto rischio per la salute sia del singolo che della collettività: possono infatti presentare elementi di tossicità, creare dipendenza, produrre severi effetti avversi e/o danni a lungo termine (V.Reading – EU Justice Commissioner), la maggior parte dei quali non ancora conosciuti.

Alcuni soggetti scelgono intenzionalmente di consumare una NSP ma altri no: molte di queste nuove droghe sono in grado di produrre effetti simili a quelle delle sostanze tradizionali, tuttavia senza un adeguato strumento che sia in grado di analizzare il contenuto di un prodotto è molto difficile riconoscere la presenza di un principio attivo riconducibile ad una NSP.

Sulla base di quanto emerso dal Trans European Drug Information (TEDI) Project, il drug checking (o pill testing) è uno strumento integrato che si è rivelato in grado di analizzare i composti di sintesi presenti nei contesti del divertimento. Inoltre, se il drug checking è supportato da personale qualificato e appositamente formato, gli operatori sono in grado di fornire informazioni e counselling alle persone basati su risultati oggettivi ed in tempo reale, e di incentivare gli individui a riflettere sui comportamenti relativi all’uso di sostanze stupefacenti.

Inoltre, le informazioni raccolte in un progetto di drug checking permettono di aggiornare le conoscenze sullo scenario delle sostanze, vecchie e nuove, presenti sul territorio in un certo periodo, possono essere di supporto agli interventi e politiche di limitazione dei rischi e riduzione del danno, della cura e del



trattamento delle dipendenze, fornendo dati certi ed oggettivi, e infine facilitano i decisori politici nel delineare linee di intervento e di governo del fenomeno (Hungerbuehler et al. 2011).

Sulla base dei presupposti e nel contesto sopra esposto di colloca il Progetto B.A.O.N.P.S., finanziato nell'ambito del Justice Programme – Drug Policy Initiatives (call for proposal JUST/2014/ JDRU/AG/DRUG)

Obiettivi del progetto

- identificare nuove sostanze psicoattive e comunicarle sia ai Sistemi di Allerta Precoce presenti nei singoli paesi partner che all'Early Warning System europeo
- migliorare la conoscenza e la consapevolezza sul'uso di droghe e sul consumo di NSP nello specifico, comunicandone rischi ed effetti alle persone che frequentano contesti di divertimento
- comprendere i significati che sottendono l'uso di NSP, conoscerne i pattern di consumo ed individuare eventuali retroscena culturali che possono influire sui comportamenti di assunzione di sostanze psicoattive
- comunicare ed informare i servizi che si occupano di giovani e dipendenze, sia a livello locale che nazionale, sull'identificazione di NSP ed circa i fattori culturali che possono influire sul loro utilizzo
- creare delle linee guida per esperienze pilota di drug checking che possano essere estese ad altri paesi europei in cui tale strumento non viene ancora utilizzato.

Destinatari del progetto

Frequentatori dei contesti del divertimento e consumatori ricreazionali di droghe: destinatari del servizio di drug checking, sono stati scelti perché ritenuti più a rischio rispetto ad altri tipi di popolazione. Questo primo target group necessita di strumenti per riflettere sul consumo di sostanze stupefacenti.

Professionisti dei servizi socio-sanitari e Policy Makers: al fine di mettere in atto interventi e politiche efficaci sul tema, questo secondo target group necessita di maggiori informazioni circa le NSP ed i fattori culturali che possono influenzarne l'utilizzo da parte delle persone.

Risultati

- 9 allerte di sostanze pericolose, nella maggior parte NPS (8), diffuse alla rete dei servizi in 18 mesi di interventi sul campo;
- 5 segnalazioni di NSP al Sistema Nazionale di Allerta Precoce da parte del Centro Antidoping A. Bertinaria;
- 1 ricerca con metodo misto (qualitativo e quantitativo), coordinata da Eclectica volta al monitoraggio dei pattern di consumo delle sostanze tradizionali, all'esplorazione dei consumi di NSP e all'individuazione di fattori culturali che possono essere considerati fattori di rischio o di protezione nell'uso delle sostanze in generale e nello specifico di NSP;
- 1 ricerca pilota sul DarkNet, svolta interamente da Eclectica;
- 33 interventi di outreach di cui 27 con servizio di drug checking;



- 11.100 persone contattate in totale, per 3.164 soggetti il focus era NSP (informazione specifica tramite volantino o contatti con l'operatore), 577 hanno specificatamente chiesto informazioni sul drug checking perché non conoscevano il servizio;
- 472 analisi sul campo effettuate;
- 948 counselling con focus su NSP (298) e drug checking (648);
- 8 newsletter;
- 1 libro di raccomandazioni per esperienza pilota di drug checking;
- 1 aggiornamento sulle metodologie di drug checking sul campo.

Diffusione del drug checking in Italia

Dal momento in cui il progetto BAONPS ha avviato gli interventi sul campo, due realtà lombarde hanno dato il via ad una sperimentazione del servizio di drug checking nei contesti del divertimento notturno sul territorio regionale:

- **Progetto GoodNight** (Cooperativa Aeper in partnership con Coop.Itaca e Coop. Alchimia): avviato a giugno 2016 il primo servizio di drug checking in Regione Lombardia con fondi stanziati dal P.O.R. 2014-2020 OBIETTIVO "INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE", Fondo Sociale Europeo, Asse Prioritario II "INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'" – D.d.s. 19 ottobre 2015 – n.8654.
- **Cooperativa Lotta Contro L'Emarginazione**: iniziata a gennaio 2017 la sperimentazione del servizio di drug checking nei contesti del divertimento notturno

Altre due realtà afferenti all'area della riduzione del danno in contesti di tossicodipendenza da strada hanno cominciato a sperimentarsi ed interrogarsi sulle modalità di implementazione del servizio di drug checking in scene aperte del consumo e/o Drop-In

- **Drop-In Collegno**: avviato a giugno/luglio 2016 servizio di drug checking per gli utenti del servizio
- **Drop-In Reggio Emilia** (gestito in partenariato tra Coop. La Quercia e AUSL RE): presentato ad ottobre 2016 un progetto di sperimentazione del servizio di drug checking in contesti di tossicodipendenza da strada, in risposta alla call for proposal "JUST-2016-AG-DRUGS", Drug Policy Initiatives – Justice Programme

Il 23 marzo 2016 si è inoltre tenuto, nella città di Firenze, un **workshop** promosso dal CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza), quale partner del progetto BAONPS, **al fine di creare le condizioni per favorire un incontro tra realtà del settore socio-sanitario, realtà del settore tossicologico forense** eventualmente interessate a collaborazioni nel servizio di drug checking ed istituzioni. La Dott.ssa Roberta Pacifici, dirigente di ricerca presso l'Istituto Superiore di Sanità ha preso parte ai lavori ed ha manifestato interesse nel merito di una sperimentazione a più ampio raggio del servizio, quale strumento in grado di fornire utili dati sia per un monitoraggio delle sostanze che sono in circolazione sul territorio italiano, sia ai fini dell'utilità che il drug checking può avere nel Sistema di Allerta Precoce.

Il progetto BAONPS in Italia

Da febbraio 2016 ad agosto 2017, il Progetto BAONPS ha effettuato 27 interventi con servizio di drug checking nei contesti del divertimento italiani, formali (19) ed informali (8): 12 sono avvenuti nel territorio della Regione Piemonte, in collaborazione con ASL TO4, gli altri hanno avuto luogo in altre

regioni italiane (Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Toscana, Umbria, Lazio), grazie alla collaborazione delle Unità Mobili/equipe di outreach appartenenti al CNCA: *C.o.l.c.e e Comunità Nuova - Lombardia, Extreme/Coop. CAT -Toscana, Open Group – Emilia Romagna, Cabs/Coop Borgorete – Umbria, Nautilus /La Coop. Il Cammino, Parsec, Magliana 80, l'Ass. ne La Tenda- Lazio; ad alcune richieste di altri gruppi CNCA non è stato ancora possibile rispondere.*

FIG. 1



Gli ultimi due interventi del progetto si sono svolti in un festival di musica psy-trance e il servizio di drug checking è stato erogato in collaborazione con **DrogArt (Slovenia)**. L'intervento di riduzione del danno e limitazione dei rischi all'interno del festival è stato gestito sinergicamente da tutte le equipe di outreach appartenenti al CNCA che hanno

collaborato con BAONPS nel corso dei 18 mesi di attività sul campo e sopra elencate. Hanno inoltre collaborato nell'implementazione delle attività anche servizi esterni di volontariato (Associazione Tipsina, Venezia) e servizi di outreach operanti nel Nord Est Italia, quali Streetlife-Bolzano ed Overnight – Trieste.

Lo strumento utilizzato per effettuare il drug checking sul campo è il TruNarc – RAMAN Spectroscopy¹ (FIG.1). Tale strumento permette di individuare la sostanza prevalente in un dato campione, grazie all'analisi dello spettro RAMAN emesso dalla molecola eventualmente presente. L'identificazione del principio attivo avviene quindi tramite riconoscimento dello spettro RAMAN nella library contenuta nello strumento TruNarc.

Sono stati in totale analizzati 472 campioni ed effettuati 946 counselling con focus su NPS (298) e drug checking (648), sia a singoli individui che a gruppi. Sono state contattate circa 11.100 persone nel corso dei vari interventi di outreach.

Risultati del drug checking: analisi sul campo

Su 472 campioni analizzati, principalmente polveri, cristalli e pasticche, in 304 casi è stata identificata una sostanza illecita (64.4%). I campioni hanno rivelato contenere MDMA (106), ketamina (87), cocaina (51), amfetamina (47), metamfetamina (2), eroina (2) e NPS (9). Tra le NPS lo strumento è stato in grado di rilevare sul campo 2 campioni di mefedrone, 1 campione di metilone, 1 campione di 4-fluoroamfetamina (4-FA), 1 blot (cartoncino) di 2,5-Dimethoxy-4-cloroamfetamina (DOC), un campione di 4-metiletcatinone (4-MEC), un campione di mexedrone, un campione di metossifenidina ed una miscela di 4-FA e metilone. Oltre a ciò, due campioni sul campo sono stati identificati quali precursori di sostanze stupefacenti: norefedrina e pseudoefedrina (contenuta in farmaci prescrivibili ed acquistabili in farmacia, come per esempio l'Actifed, usato per il trattamento del raffreddore e delle riniti allergiche). Per buona parte delle sostanze c.d. "tradizionali", il risultato ha confermato quanto dichiarato dalla persona. Tuttavia, in 38 casi sono state identificate sostanze non sottoposte a controllo (8% del totale). I composti identificati sono stati: caffeina (10), dipirone (3), lidocaina, procaina, bicarbonato di sodio, carbonato di calcio, cellulosa, amido di mais, lattosio,

¹ <https://www.thermofisher.com/order/catalog/product/TRUNARC>



sali di Epson, polietilene, mannitolo e solfato di sodio. Quando è stata identificata caffeina o altra sostanza da taglio, come per esempio il mannitolo, due erano gli scenari plausibili: non vi era alcuna traccia di stupefacente (un c.d. “pacco”) oppure era presente della sostanza stupefacente ma era molto diluita (in genere si è trattato di anfetamina o di cocaina).

L’identificazione di sostanze non proibite quali i farmaci, venduti al posto di droghe ricreative (per esempio in un intervento il dipirone era venduto al posto di MDMA), fa riflettere circa le implicazioni sulla salute, soprattutto rispetto al fatto che la persona non è consapevole di quello che sta assumendo.

Se si sommano i risultati delle sostanze identificate sul campo, siano esse risultate essere poste sotto controllo (Alarm) che non sotto controllo (Clear) oppure precursori (Warning), in 344 casi (72.9%), la persona ha potuto avere direttamente un risultato in meno di 2 minuti ed un counselling personalizzato da parte di un professionista esperto in materia. In 3 casi su 4 è stato quindi possibile dare una risposta immediata a coloro che hanno usufruito del servizio. Per i restanti 128 campioni (27.1%) non è stato invece possibile fornire un risultato sul campo (Inconclusive). Le ragioni per cui lo strumento non è stato in grado di identificare la sostanza sono le seguenti:

- il principio attivo contenuto nella sostanza era inferiore ai limiti di sensibilità dello strumento;
- la fluorescenza del principale componente, che poteva coincidere con il principio attivo stesso, oppure eccipienti, additivi e riempitivi delle pastiche, possono avere coperto il segnale emesso dal principio attivo;
- la mancanza dello spettro RAMAN di una NPS all’interno della libreria/memoria dello strumento.

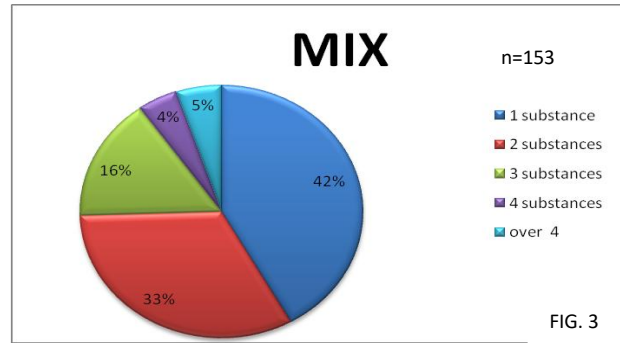
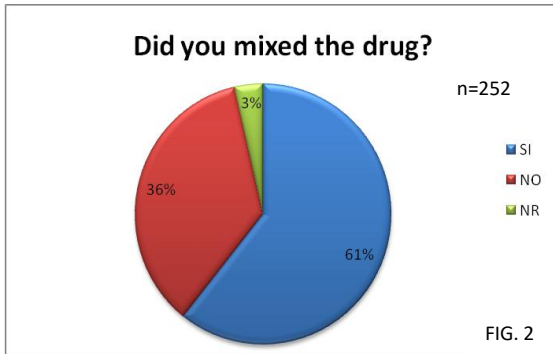
I primi due casi richiedono sviluppi ulteriori del software da parte del produttore, per cui possono costituire limiti il cui superamento non è immediato e richiede un po’ di tempo, mentre l’ultimo è di facile risoluzione in quanto basta un semplice aggiornamento della libreria degli spettri RAMAN, tenendo traccia delle sostanze NPS che vengono introdotte nel mercato nero, grazie ai report disponibili.

Risultati del drug checking : counselling

Al fine di mutuare le buone pratiche a livello europeo in tema di drug checking, è stata creata una scheda specifica che l’operatore può seguire per orientare il counselling alla persona, associato al servizio di analisi.

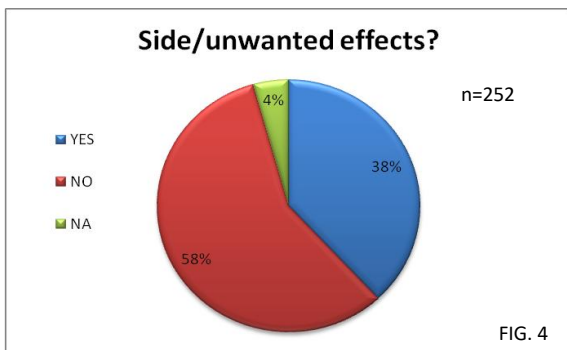
Nel corso delle attività di drug checking sono state compilate **252 schede di counselling**; va rilevato che tale documento è stato creato con il fine di fornire una traccia all’operatore che eroga il servizio e non con lo scopo specifico di raccolta dati. Questo porta a non annotare sempre le risposte della persona oppure in alcuni casi l’operatore preferisce “non scrivere troppo” mentre avviene l’analisi, in quanto il soggetto si rivela dubbioso nel merito.

L’obiettivo primario del servizio è sia il colloquio informativo e motivazionale con il consumatore di stupefacenti ed il potenziale aggancio alle situazioni di uso problematico; questo porta ad una discrasia tra il dato dei test effettuati e quello delle schede counselling compilate.



Il 66% di coloro che hanno usufruito del servizio sono maschi, il 18 % femmine ed il restante 16% chiede non venga annotato nessun dato relativo all'anagrafica.

La maggior parte delle persone (67%) giunge al servizio solo dopo aver già consumato la sostanza oggetto di analisi ed in molti casi questa è stata utilizzata in concomitanza di altre. Come mostrato dalle FIG. 2 e 3 e come rilevato da precedenti indagini (Progetto Neutavel 2011;2015), il modello di consumo prevalente continua ad essere la poli-assunzione: la maggior parte delle persone ha consumato la sostanza oggetto di analisi più un'altra oppure altre due (in genere alcol e cannabis); non pochi tuttavia i casi in cui le sostanze consumate sono state in totale più di tre (1/4 del campione)

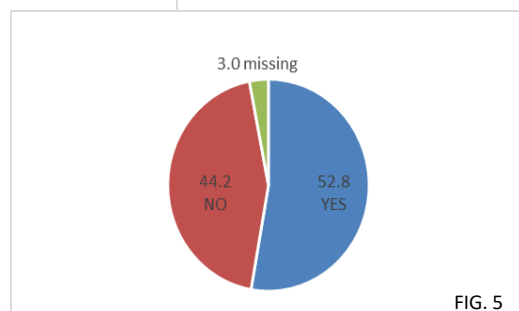
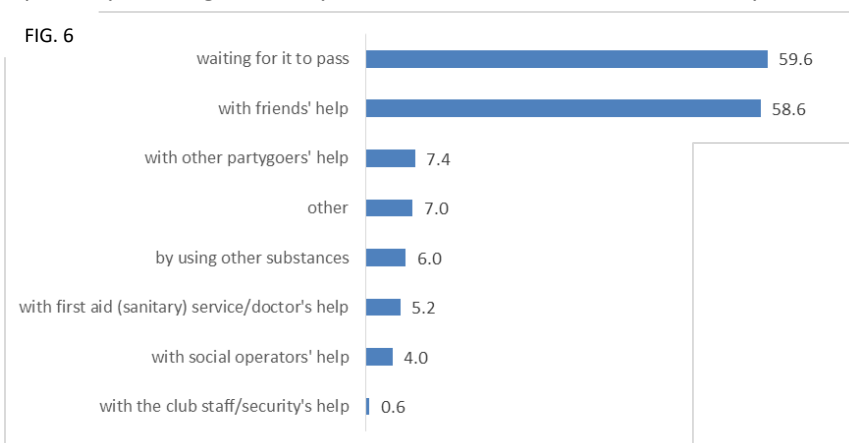


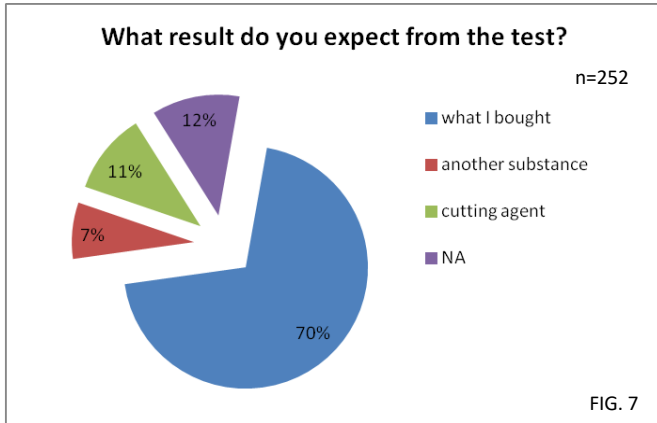
consumate sono state in totale più di tre (1/4 del campione)

Al fine di far riflettere il soggetto circa le proprie modalità di consumo, l'operatore esplora con lui gli effetti non voluti o i malesseri di cui il consumatore ha fatto esperienza. E' questa una parte importante del counselling che permette da un lato all'operatore di approfondire il profilo di rischio della persona, dall'altro lato facilita il passaggio di informazioni di limitazione dei rischi e riduzione del danno.

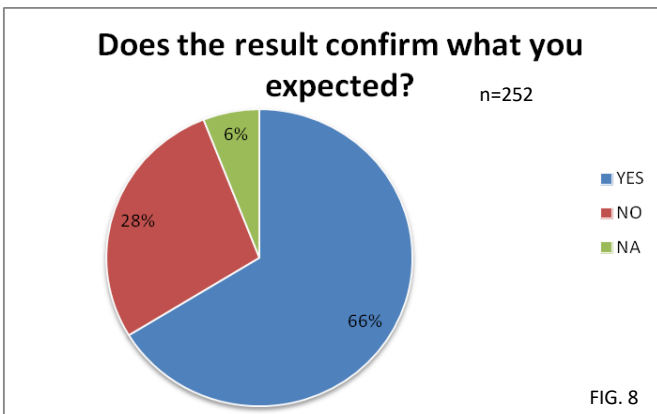
Sulla base di quanto annotato sulle schede counselling, risulta che più di un terzo di coloro che richiedono il servizio di drug checking hanno avuto effetti collaterali e spiacevoli, non voluti, in seguito all'assunzione di sostanze ed in particolar modo in seguito all'assunzione della sostanza oggetto di analisi (FIG4).

Se confrontiamo il dato con quanto emerso dall'indagine quantitativa, effettuata su 3 paesi (Italia, Slovenia e Portogallo), è possibile notare come sia comune esperire effetti negativi dall'uso di sostanze (FIG.5) e di quanto poco in genere le persone facciano ricorso all'aiuto di professionisti, quanto piuttosto sul contributo del gruppo di pari (FIG.6).





Le persone che usufruiscono del servizio di drug checking si aspettano in genere che il risultato confermi quanto loro credono di aver acquistato, come mostrato dalla FIG. 7, nonostante vi sia una discreta percentuale di soggetti che decide di far testare il composto di cui sono in possesso proprio perché dubita si tratti di altro rispetto a quanto atteso. Altre persone invece (12% del campione), non saprebbero rispondere alla domanda (rispondono apertamente “non saprei”).



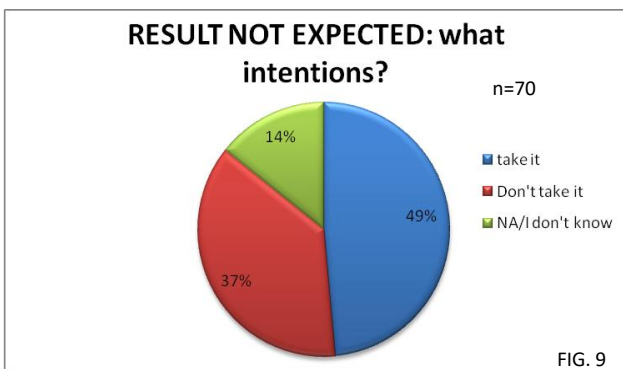
Come mostrato dalla FIG. 8, la maggior parte delle volte il drug checking conferma che nel campione è presente la sostanza attesa dal consumatore; tuttavia, in circa 1 caso su 3 i composti sottoposti a drug checking non soddisfano le aspettative della persona.

Il 6% dei soggetti non risponde a questa domanda: questo dato riguarda generalmente i casi in cui il risultato del TruNarc è “Inconclusive”

e la persona preferisce attendere le analisi con GC-MS per capire e stabilire se il campione corrisponde o meno all’atteso.

Quando il risultato del drug checking conferma la sostanza intenzionalmente acquistata e il consumatore è dichiara di consumarla, è possibile approfittare di questo momento per rimandare alla persona informazioni di limitazione dei rischi e riduzione del danno, nonché offrire degli strumenti in grado di prevenire la trasmissione di malattie (materiale sterile per inalare sostanze, preservativi ecc..).

Ogni counselling post- risultato cerca di essere il più possibile focalizzato su quelle che sono state le risposte della persona nella fase pre-risultato e rispetto alle intenzioni di consumo dichiarate dalla stessa nel qui ed ora dell’evento/serata.



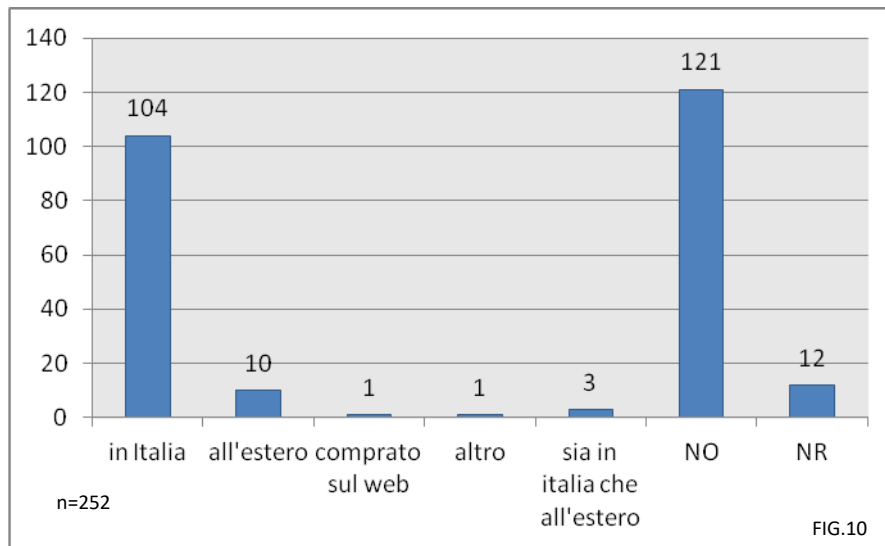
Quando i soggetti scoprono di essere in possesso di altro rispetto a quanto atteso (FIG 9), in molti decidono di non assumere il composto (37%), mentre altri rimangono stupiti dal risultato e ciò li porta a riflettere sull’opportunità di evitarne l’utilizzo (14%).

Va comunque detto che il 49% delle persone decide comunque di assumere la sostanza oggetto di analisi; principalmente questo avviene quando il risultato è

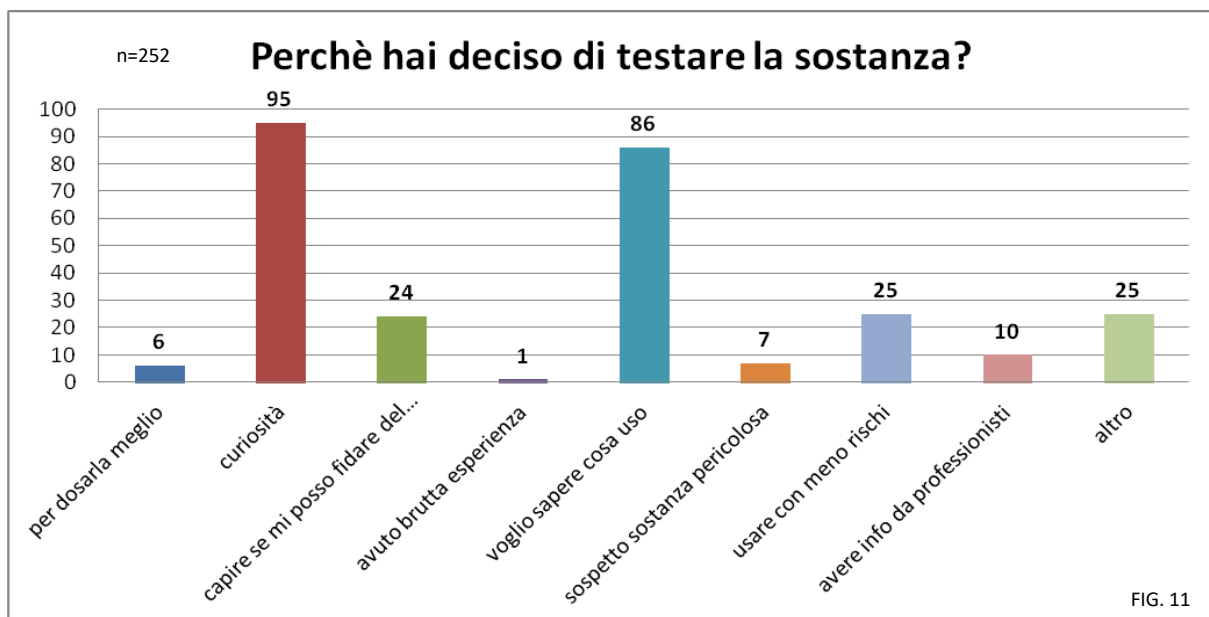
una sostanza che già conoscono e su cui hanno informazioni (spesso si tratta di sostanze che vengono rinvenute a terra, verso la fine di un evento e che le persone decidono di far analizzare prima di assumere).

Nel corso del counselling gli operatori hanno esplorato sia la conoscenza dello strumento/servizio di drug checking da parte del target, sia le motivazioni che spingevano le persone a far testare le proprie sostanze.

E' emerso che poco più della metà del campione non aveva mai avuto la possibilità di usufruire di questo servizio e non lo conosceva, mentre l'altra metà aveva già usufruito di un servizio di analisi, principalmente in Italia.



La motivazione principale che spinge le persone a far testare le sostanze di cui sono in possesso è la curiosità, seguita tuttavia dal fatto di voler sapere che cosa si sta utilizzando e dal voler mitigare i rischi derivanti dal consumo di stupefacenti, data l'opportunità.



Conclusioni

In base a quanto osservato sul campo, il drug checking si rivela un potente strumento di contatto del target e permette un'esplorazione reale dei pattern di consumo di chi usa sostanze, aiutando così ad identificare ed agganciare precocemente soggetti ritenuti a rischio di abuso e dipendenza.

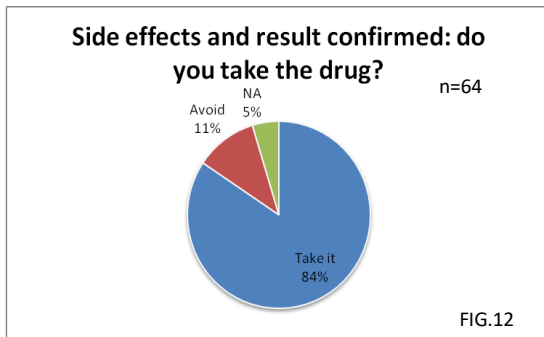


FIG.12

Va osservato che se da un lato molte persone sono consapevoli dei rischi e danni a cui possono andare incontro nell'uso di sostanze, dall'altro lato si rileva un numero non discreto di soggetti che, nonostante abbia esperito effetti spiacevoli in conseguenza dell'uso di uno stupefacente, ne continua l'assunzione (FIG. 4). In questo caso il counselling associato al drug checking può rivelarsi utile nell'aiutare la persona sia a riflettere sull'opportunità o meno di continuare ad assumere la sostanza (FIG. 12:

11% delle persone dichiara che non assumerà la sostanza e 5% riflette sull'opportunità di evitarne il consumo), sia a concretamente limitare i danni ed i rischi focalizzando l'informazione rispetto alla persona che si ha davanti.

In base a quanto osservato e rilevato sul campo, è possibile confermare che il mercato degli stupefacenti presenta notevoli rischi, sia dal punto di vista intrinseco del consumo di stupefacenti in sé, sia dal punto di vista dei rischi relativi al fatto di poter incorrere in sostanze adulteranti pericolose e/o addirittura altri tipi di molecole rispetto a quelli attesi (sulla base dei dati rilevati dal progetto BAONPS in Italia, almeno un consumatore su tre nei contesti del divertimento usa qualcosa di diverso rispetto all'atteso).

Il drug checking si configura quindi come un ottimo strumento di monitoraggio del mercato al dettaglio degli stupefacenti, in grado di identificare rapidamente la comparsa di una NPS (9 sostanze identificate nel corso di 18 mesi di interventi sul campo) e di identificare rapidamente potenziali adulteranti pericolosi per la salute (per esempio farmaci a cui una persona può essere allergica).

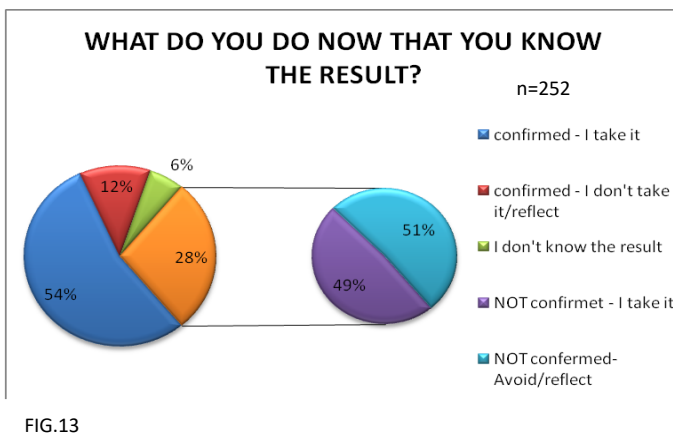


FIG.13

Va sottolineato che più della metà delle persone che scopre di non essere in possesso della sostanza attesa, decide di non utilizzare il composto oppure riflette e considera attentamente la possibilità di evitarne il consumo. In questo senso il servizio di drug checking assume un significato non solo di limitazione dei rischi ma anche di prevenzione al consumo.

Inoltre, il fatto che il 51% di coloro che scoprono di essere in possesso di qualcosa di diverso rispetto all'atteso, è un indicatore della notevole capacità di impatto dello strumento del drug checking sul sistema dei fattori auto protettivi.



Si ritiene infine che il drug checking sia un servizio utile non solo alla salute del singolo, ma dell'intera collettività presentandosi come uno strumento potente di aggancio di situazioni c.d. nel "sommerso" ed inoltre come servizio in grado di svelare il reale contenuto di una droga e dare utili informazioni a chi lo utilizza al fine di ridurre i rischi e i danni che possono derivare dal consumo di sostanze sconosciute.